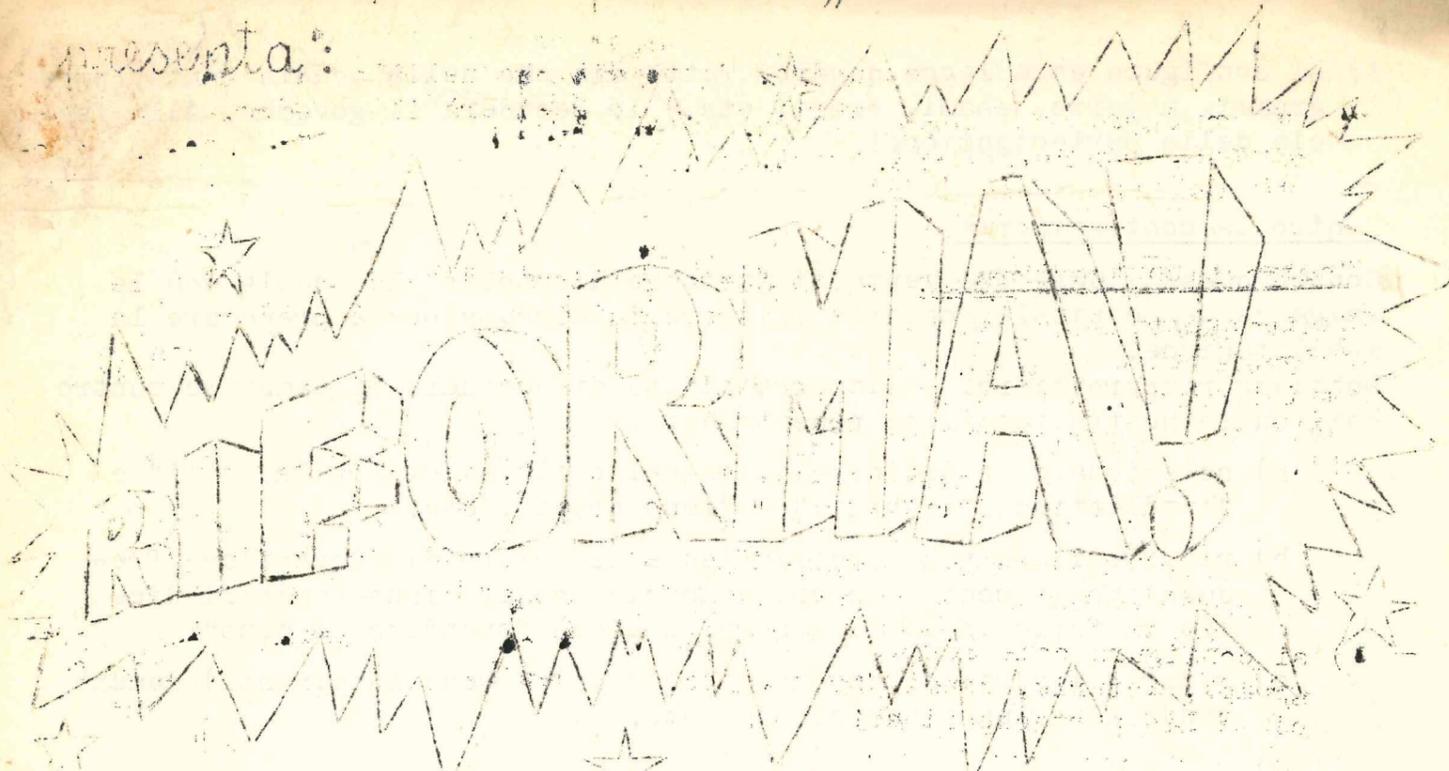


Edizioni S. G. i. Corporation,,

presenta:



QUESTA MAGGIORANZA DECIDE CHE, NELLA SCUOLA, STUDENTI E INSEGNANTE DEVONO
ESSERE IMPOTENTI, DIVISI E SEMPRE IN MINOR NUMERO.

La controriforma della scuola media superiore è passata alla camera con l'approvazione dei partiti dell'arco costituzionale e nell'indifferenza di chi nella scuola ci sta. Naturalmente l'averla approvata quasi di nascosto e all'insaputa dei più è funzionale alla campagna di menzogne con cui i partiti della maggioranza coprono i contenuti restauratori di questa legge.

I contenuti della controriforma.

Questa legge:

1) punta alla descolarizzazione, cioè attacca la scuola di massa attraverso:

a) elevamento dell'obbligo a 15 anni (non più a 16 come si voleva) e l'istituzione di un "monoennio" (non di un biennio come si voleva). Tutto ciò produrrà la divisione al quindicesimo anno di età fra chi potrà poi proseguire gli studi e chi, perchè bocciato o "meno ricco", abbandonarli o continuarli in scuole professionali senza sbocchi di serie B

b) introduzione di differenze tra i diplomi di maturità per cui ogni tipo di questi consentirà l'accesso solo ad alcune facoltà universitarie (non più l'accesso libero all'università, come oggi avviene, dunque). In questo modo la scelta di indirizzo (che va fatta dopo il primo anno) vincolerà gli studenti fino all'università. Ma, a 15 anni, chi sceglierà quale indirizzo percorrere non sarà certo lo studente, piuttosto la famiglia e le condizioni economiche di questa

c) maggiore selezione dovuta ad esami di maturità più difficili.

2) svaluta il titolo di studio togliendogli valore legale. In pratica, terminati i 5 anni di scuola superiore (1+4), per svolgere la "professione", occorreranno ulteriori esami e corsi.

3) peggiora la stessa scuola di oggi. Mentre restano i programmi, i libri di testo, le classi, etc., questa legge attacca le esperienze di sperimentazione e permette che gli alunni per classe possano arrivare a 32.

4) si configura come legge quadro. Tutto ciò che nella scuola conta (programmi, materie, esami, orari, etc.) lo deciderà il governo. Alla faccia della partecipazione!

Contro la controriforma.

Contro questa legge che tenta di "mettere d'accordo" la scuola con le esigenze del capitale, occorre iniziare la discussione e preparare la mobilitazione.

Dobbiamo riappropriarci della possibilità di decidere di cambiare contro chi, sulla nostra testa, ha pensato di:

- a) selezionarci e dividerci, fin dal primo anno, fra "manuali" e "intellettuali", "bravi" e "meno bravi", etc.
- b) ridurre il servizio scolastico e il numero di giovani che frequentano la scuola concretando ciò che il piano-Pandolfi dice che va fatto in tutti i servizi e cioè "spendere di meno"
- c) ridurre i posti di lavoro nella scuola (meno insegnanti) aumentando gli alunni per classe, etc.
- d)

Unificare i divisi.

Studenti, insegnanti precari e non, devono ritrovarsi uniti contro questo progetto, devono riprendere in mano i loro bisogni di cultura e di occupazione. La legge 463 contro cui a Bologna come in tutta Italia sono scesi in sciopero gli insegnanti precari non è che un'anticipazione di ciò che la controriforma prevede: ridurrà l'occupazione.

In un paese come l'Italia, in cui su 2.000.000 di disoccupati 3 su 4 sono giovani e di questi circa 500.000 sono in possesso di diploma o di laurea, non possiamo continuare a non far finta di niente accontentandoci di false promesse in cambio di veri sacrifici.

Il 16 novembre lo sciopero dell'industria sarebbe un importante momento in cui, a fianco degli occupati, studenti e insegnanti dovrebbero scendere in lotta. Certo ognuno partendo dal proprio specifico, ma comprendendo che l'attacco da cui difendersi è uno solo.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

ciclostilato in proprio
via polese 30 bologna
14 novembre 1978